

FLC CGIL
federazione
lavoratori
della conoscenza

Segreteria Provinciale
Palermo

CGIL
*Il sindacato di chi lavora,
di chi ha perso il lavoro,
di chi lo cerca,
di chi lo vuole difendere.*

Al Direttore Generale
dell'Università degli Studi di Palermo

e, p.c.: Al Magnifico Rettore
A tutto il Personale TAB

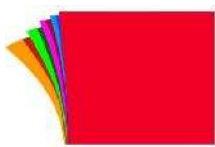
Oggetto: Riorganizzazione del Sistema Bibliotecario di Ateneo.

La scrivente organizzazione sindacale avendo preso visione del documento elaborato dal Direttore Generale riguardante gli indirizzi strategici per la proposta di un nuovo modello organizzativo per il nostro Ateneo ed avendo apprezzato la volontà manifestata di addivenire ad un modello quanto più possibile condiviso e frutto di collaborazione sinergica tra i vari attori coinvolti, coglie l'occasione per inviare il comunicato riguardante il Sistema Bibliotecario di Ateneo, elaborato in occasione delle Elezioni per il rinnovo del Rettore e che rappresenta un primo contributo che la FLC-CGIL vuole apportare per la definizione del nuovo modello organizzativo del nostro Ateneo. Il documento contiene, tra l'altro, alcuni spunti di riflessione che potrebbero essere approfonditi all'interno di un tavolo tecnico che questa O.S. propone di istituire per confrontarsi sulle tematiche specificatamente evidenziate, con gli operatori direttamente coinvolti nei processi.

Distinti Saluti

Palermo, 18 novembre 2016

La Segretaria Provinciale
Flc Cgil Palermo
F.to Marina Allotta



FLC CGIL
federazione
lavoratori
della conoscenza

CGIL

*Il sindacato di chi lavora,
di chi ha perso il lavoro,
di chi lo cerca,
di chi lo vuole difendere.*

Segreteria Provinciale
Palermo

COMUNICATO

LA BIBLIOTECA CHE VORREMMO

Il Sistema Bibliotecario e Archivio storico di Ateneo, denominato SBA, è la rete delle biblioteche dell'Università degli Studi di Palermo.

Attualmente si compone di 5 Poli Bibliotecari e 2 Poli didattici territoriali.

Il tutto comprende oltre 25 biblioteche di base.

Scopo del SBA è “soddisfare i bisogni informativi e formativi dell’utenza” composta da tutta la comunità universitaria suddivisa in docenti, ricercatori, studenti etc. denominata utenza interna, e tutta la comunità esterna di professionisti, studiosi, etc. denominata utenza esterna.

Quindi il SBA è come un *anello di congiunzione* tra le due comunità agendo da *interfaccia* tra l’una e l’altra, cosa che contribuisce ad aumentarne l’importanza istituzionale e **formativa dell’Università degli Studi di Palermo con il territorio.**

Non si può prescindere dal dire che i servizi di biblioteca ricadono nell’intera offerta dei servizi dell’Ateneo, offerta che deve essere attrattiva ed efficace. Assolvendo a questi compiti si rivaluta la centralità dello studente che insieme alla ricerca è il vero protagonista dell’Università.

Le più recenti riforme del sistema universitario hanno accorpato, ma solo sulla carta, strutture diverse tra loro, al fine di creare un apparato amministrativamente più snello. L’obiettivo però non è stato raggiunto, infatti il sistema è rimasto sostanzialmente immutato negli aspetti gestionali e materiali. Anzi, questi ultimi aspetti sono peggiorati in virtù di redistribuzioni del personale che non tengono affatto conto delle effettive problematiche gestionali di ogni singola unità organizzativa. Tale distribuzione si basa su elencazioni di dati utilizzati come parametri oggettivi ed immutabili, che però ignorano, per loro stessa natura, aspetti che non possono essere tradotti in statistica, ovvero le fondamentali differenze di natura, fruizione, scopo e gestione che sussistono tra biblioteche di area umanistica e giuridica e quelle di area tecnico-ingegneristica o ancora quelle di area medica.

Le biblioteche di grandi dimensioni dovrebbero poter avere delle *sale limitrofe a quelle di lettura* **realizzando l’importantissimo concetto degli “Spazi aggregativi”**, necessari per eseguire lavori di gruppo agevolando la socializzazione tra studenti e l’incontro tra docenti, discenti e studiosi. In tali spazi sarebbe utile organizzare una formazione continua sui servizi delle biblioteche. Si dovrebbe curare e potenziare la rete wireless e munire queste sale con “*postazioni internet per portatili*” e *postazioni con PC fissi*, per facilitare la ricerca nel catalogo OPAC di Ateneo, nelle Banche Dati di Ateneo acquistate e in OA (Open Access), in tutti gli OPAC in rete SBN e internazionali, permettendo il trasferimento del risultato della ricerca sui propri archivi personali (ownCloud, pen drive, scaffale elettronico, etc.).

Altra richiesta dell’utenza delle nostre biblioteche è legata al prolungamento dell’orario di apertura, cosa che si fa sempre più difficile dato il sempre più esiguo numero di personale Bibliotecario in organico presso le strutture. Esige, pertanto, un giusto rimpiazzo dei

pensionamenti attuando un turnover **attraverso il reclutamento di personale sfruttando tutte le norme di legge vigenti, non escludendo le professionalità che risultano carenti (operatori di biblioteca).**

Gli ambienti di accoglienza al pubblico dovrebbero essere più confortevoli con idonee strumentazioni funzionali, sale lettura più ampie, pulite e luminose di luce naturale, cercando quindi di spostare in altro loco biblioteche ancora oggi **site in ambienti umidi e malsani come lo sono i sotterranei.**

Il SBA concorre alla “Performance di Ateneo” che si misura anche in termini di “performance dei servizi”, a questo proposito sarebbe preferibile privilegiare la qualità piuttosto che una mera conta in termini numerici. Per facilitare e rendere precisi questi dati ciascuna biblioteca potrebbe essere valutata sulla base della soddisfazione degli utenti attraverso dei modelli on-line di customer care, sul numero di persone a cui fa capo la biblioteca (studenti, docenti, dottorandi, specializzandi, medici), sulla qualità del servizio di reference offerto (strutturato e non) con “pesi” diversi a seconda a chi è rivolto (allo studente, al dottorando, allo specializzando o al docente, al medico), essere fornita di un sistema di RFID (Radio Frequency Identification tramite etichettatura dei documenti) *monitorando* la frequenza dell’utenza oltre alla somma delle operazioni di prestito, restituzione, rinnovo, etc. (dato con valore differente da Scuola a Scuola, come per esempio alla Scuola di Medicina dove è esiguo il numero di prestiti di libri “datati” perché si cerca solo l’ultima pubblicazione), per *soddisfare* alle continue esigenze di comunicazione di *dati statistici* agli organi competenti quale il GIM (Gruppo Interunivesitario per il Monitoraggio dei sistemi bibliotecari di Ateneo) agenzia a cui fa riferimento la CRUI.

E parlando di “numeri” non si può non menzionare l’importanza delle acquisizioni bibliografiche (cartacee e digitali) e il ruolo dell’intero SBA, sia a livello centrale che periferico, in questo compito.

Per facilitare l’assolvimento dei compiti lavorativi degli operatori del SBA si dovrebbe ripensare di *snellire le procedure burocratico/amministrative* e attribuire autonomia contabile allo stesso SBA. Sarebbe opportuno *ripristinare la presenza dei Bibliotecari all’interno dei Consigli di Dipartimento*, per suggerire con la propria esperienza una giusta politica degli acquisti (il bibliotecario raccoglie, oltre alle statistiche NILDE sulle effettive richieste di riviste, i modelli di “desiderata” da parte di tutti gli utenti, questi ultimi potrebbero essere sottoposti all’approvazione del Consiglio Scientifico per l’acquisto) considerando che questa è arricchimento del patrimonio documentale della struttura e potenziamento della ricerca (presenza che viene assicurata solo al personale dell’Area Tecnica e Amministrativa, **creando disegualanze**).

Una riorganizzazione globale del sistema bibliotecario d’Ateneo, in ogni caso, non può non tenere in conto ed affrontare con maggiore coraggio e determinazione le differenze sostanziali che caratterizzano le biblioteche dei diversi ambiti disciplinari. Il semplice principio “salomonico” dell’equa ma tipologicamente indifferenziata distribuzione del personale non risolve alcuno dei problemi del settore, e qualche volta si è rivelato addirittura controproducente poiché in troppi casi quella stessa pedissequa lettura dei numeri che determinano i destini di ogni cosa e persona, per chissà quali oscuri motivi hanno condotto alla retrocessione a “punto di servizio”, con i conseguenti drastici tagli di personale, strutture bibliotecarie che presentavano numeri e attività di gran lunga superiori a quelle di quasi tutte le cosiddette “unità di base” e promosso in quest’ultima categoria nuclei bibliografici davvero modesti.

Va inoltre affrontato, una volta e per tutte, il problema dei molti appartenenti all’area Biblioteche che svolgono mansioni del tutto differenti e nei più disparati uffici dell’Amministrazione, contribuendo in modo determinante alla formazione della *legghenda* secondo la quale i bibliotecari sarebbero “troppi”.

Per quanto riguarda il personale dell'Area, serve maggiore attenzione ai loro bisogni, in termini di valorizzazione delle figure professionali nei ruoli e nelle competenze, organizzando una formazione più "mirata" per essere più virtuosa e giusta permettendo di mettere la persona giusta al posto giusto per formazione e competenza, dando riconoscimento di funzioni specialistiche. Si crea così un rinnovamento della passione e affezione ai propri compiti, al proprio lavoro e allo *spirito di appartenenza all'Ateneo*.

Palermo, 13 aprile 2015

La Segretaria Provinciale
FLC CGIL Palermo
F.to (Marina Allotta)